

flash dal mondo

CICLISMO, BELGIO

«Possesso di prodotti dopanti» Vandembroucke a giudizio

Il ciclista belga Frank Vandembroucke è stato rinviato ieri a giudizio per possesso di farmaci dopanti. Il corridore, che compierà 30 anni a novembre, presenterà ricorso. Nel 2002, nel corso di una perquisizione, gli agenti trovarono in casa di Vandembroucke vari prodotti tra cui Epo, Clenbuterol (uno steroide) e morfina. Vandembroucke (attualmente in forza alla Fassa-Bortolo) ha vinto la Gand Wevelgem nel '98 e la Liegi-Bastogne-Liegi nel '99.



TENNIS, AUSTRALIAN OPEN

Safin sorprende Roddick Anche Agassi in semifinale

Il russo Marat Safin, che proprio ieri ha compiuto 24 anni, si è qualificato per le semifinali di Melbourne battendo l'americano Andy Roddick 2-6 6-3 7-5 6-7 6-4. In semifinale Safin affronterà Andre Agassi che ha approfittato del ritiro del francese Sebastien Grosjean che, sul punteggio di 6-2, 2-0 a favore dello statunitense, ha lasciato il campo per un dolore inguinale. Nel singolare femminile accedono alla semifinale Justine Henin (7-5 6-3 alla Davenport) e Fabiola Zuluaga (forfait della Mauresmo).

SCI, SLALOM IN NOTTURNA

Miller davanti all'azzurro Moelgg Infortunio per Ivica Kostelic

L'altoatesino Manfred Moelgg (21 anni) è giunto secondo nello slalom speciale notturno di coppa del mondo di Schladming ottenendo così il primo podio in carriera. La gara è stata vinta dall'austriaco Benjamin Raich mentre terzo è arrivato il finlandese Kalle Palander. Giorgio Rocca è uscito durante la prima manche, buon ottavo posto per Giancarlo Bergamelli. Infortunio per il croato Ivica Kostelic. Raich è passato in testa alla classifica generale di coppa del mondo.

LA MORTE DI FEHER

Il Benfica ritira la maglia n.29 Oggi i funerali in Ungheria

Nessun giocatore del Benfica avrà il numero 29. Il club lusitano, come ha annunciato il presidente Vieira, ha ritirato la maglia che indossava il giovane calciatore ungherese Miklos Feher, morto domenica sera sul campo da gioco. Oggi in Ungheria si svolgeranno i funerali ai quali prenderà parte tutta la squadra del Benfica. Ieri a Lisbona il feretro è stato sistemato all'interno dello stadio Da Luz dove gli hanno reso omaggio compagni di squadra, dirigenti e migliaia di appassionati.

«50.000 euro l'anno e beffi l'antidoping»

Emanuele D'Inca, allenatore federale di nuoto: «Basta avere i soldi e anche un brocco fa miracoli»

Stefano Ferrio

BELLUNO «Cinquantamila euro all'anno e un atleta ha la possibilità di tenersi aggiornato sul doping, di procurarsi gli ultimi prodotti in circolazione nel mercato proibito. Con questa cifra uno particolarmente informato è in grado di assumere sostanze così nuove che non sono ancora monitorate, e perciò sfuggono ai controlli antidoping. Contro questo schifo bisogna dire no nel modo più radicale, squalificando a vita gli atleti che si dopano e i loro preparatori. È questo il messaggio che il mondo dello sport deve lanciare, soprattutto ai giovani e ai bambini che iniziano a praticare qualche disciplina».

Parole pesanti e circostanziate queste pronunciate dal bellunese Emanuele D'Inca, allenatore federale di nuoto, deciso a scendere in campo contro lo sport drogato delle vittorie fasulle e dei record truffaldini assieme al suo pupillo Davide Cassol, 23 anni, promettente outsider delle piscine italiane, l'altro giorno secondo a Camogli nella finale dei 50 rana ai nazionali in vasca corta, e con un passato agonistico dove brilla anche il bronzo conquistato nel 2000 agli Europei di Valencia.

Determinati a conquistare un posto alle prossime Olimpiadi di Atene, Cassol (attualmente in forza alla squadra delle Fiamme Oro) e il suo preparatore esprimono il loro pensiero sullo sport "gonfiato" nella consapevolezza di doversi misurare contro troppi avversari capaci di vincere grazie a quei sostanziosi "aiutini" forniti dalla chimica farmaceutica.

Ma mentre Cassol si limita a un appello rivolto soprattutto ai giovani, che invita a non fidarsi di certe "chimere", presenti ormai negli spogliatoi di qualsiasi disciplina, il suo allenatore affonda senza esitazioni il coltello nella piaga.

«La mia non è una denuncia che riguarda esclusivamente il nuoto - precisa D'Inca - ma tutto lo sport, e se mi sento di farla è perché succedono troppi fatti che mi danno da pensare, tipo i record battuti in serie, nel giro di pochissimo tempo, sempre dagli stessi, cosiddetti campioni. Roba da supermen, giusto? Solo che bisogna capire da dove arriva quel super: se dall'atleta o da qualcosa di esterno. Io non sono un detective, mi limito solo a fare delle osservazioni. Una riguarda internet, dove esistono un sacco di siti, soprattutto americani, dove si possono liberamente acquistare on line prodotti di ogni tipo con i quali, glielo garantisco, da addetto ai lavori, anche un brocco può fare miracoli. Basta avere i dollari necessari».

«Altra cosa sotto gli occhi di tutti nelle piscine - continua l'allenatore veneto - è l'uso indiscriminato di integratori a livello amatoriale e, cosa ancora più significativa, a livello giovanile, consigliato da medici e tecnici. Se si abituano i bambini a integrare la propria alimentazione con questi additivi solo per un'oretta di vasca, allora siamo di fronte a una cultura sportiva ben precisa. Dove il sale verso il doping sarà la cosa più naturale, una volta che quei bambini saranno diventati ragazzi intenzionati a fare agonismo».

Il je accuse di D'Inca non è naturalmente



estraneo alla grande avventura che sta vivendo da tempo assieme a Davide Cassol. Un talento dei rana e dei misti che l'allenatore segue sin da quando, ragazzino, bruciava chilometri di piscina al giorno pur di batterli alla pari con i più forti. «È stato allora, quando siamo stati alla vigilia del grande salto agonistico - ricorda D'Inca - che ho preso

Davide da una parte, e gli ho detto: "adesso, se vuoi continuare a gareggiare, sappi che entri in un mondo agonistico dove, pur di vincere o anche solo di partecipare a una gara, tanti sono disposti a ricorrere a sostanze chimiche di ogni genere: epo, ormoni, analizzanti, bombe, pilloline, endovenose, flebo, e tutto quel che segue...».

Avuto come risposta un secco no dal suo allievo, D'Inca decide che provarci, assieme a un ragazzo così pulito come Davide, diventa ancora più importante. Arrivano così le vittorie, le convocazioni in azzurro e, nei momenti di grazia agonistica, l'inserimento nelle classifiche dei migliori quindici al mondo in una specialità come i 100 rana. Si inanella così

una serie di affermazioni che portano il nuotatore bellunese costantemente ai margini dell'Olimpo mondiale, in una sorta di "limbo" da cui oggi come oggi sembra molto difficile spiccare il grande salto, agonistico e tecnico, per approdare alla qualificazione per i Giochi di Atene. Anche perché, per due personaggi dolcemente "contro" come si rivelano Cassol e D'Inca, gli avversari "extra" si annidano davvero ovunque. Non solo nella chimica, ma anche nella consueta non-politica sportiva di un Paese come l'Italia, dove un nuotatore di questo livello, abituato a battere i concorrenti di nome Rosolino e Fioravanti, è costretto ad allenarsi in condizioni di assoluta precarietà. Una volta chiusa per motivi igienico-sanitari la piscina di Pedavena, gestita fino a pochi mesi fa dalla sua vecchia società, Cassol ha dovuto trasferirsi nell'impianto di Belluno, dove però non è stato possibile mettergli a disposizione una corsia. Di conseguenza è da una decina di giorni che il poliziotto di Santa Giustina paga regolarmente il biglietto assieme al pubblico di chi nuota per svago pur di consumare la sua quotidiana razione di vasche.

Quel che si dice un'impresa strappare il biglietto di Atene, in queste condizioni. Ma provarci stuzzica troppo una coppia come quella composta da Cassol e D'Inca. «Non fosse altro - spiega l'allenatore, riferendosi al caso dell'ungherese Feher, morto domenica a Lisbona - per fare qualcosa di bello in questo mondo, dove si vede un ragazzo di 23 anni colpito da infarto su un campo da calcio. Un orrore che ormai sembra una cosa normale».

Nicola Porro, presidente Uisp: «Berlusconi stanziava 2,5 milioni per l'educazione sportiva nella scuola, Blair 750»

«Lo sport non è solo ricerca del risultato»

ROMA «Aver indetto il 2004 anno europeo dell'educazione attraverso lo sport è un messaggio importante a cui ci associamo con i nostri programmi ma con la convinzione che sia necessario ridare al sostantivo "sport" una accezione più ampia possibile. È per questo che continuiamo a manifestare la nostra delusione nei confronti di un governo che ha celebrato l'inaugurazione dell'anno europeo con sfoggio di ministri e sottosegretari ma nel suo operato non lascia traccia di contenuti specifici che rilancino l'offerta formativa ed educativa dell'attività sportiva». Apre con un affondo Nicola Porro, presidente dell'Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) che ieri a Roma ha presentato i programmi per il 2004. Progetti che, attraverso il confronto con le scuole e la cittadinanza,

puntano ad un recupero della funzione educativa e sociale della pratica sportiva. «Le nostre ipotesi di lavoro - spiega Porro - si muovono su due filoni: il primo riguarda le attività di diffusione di una cultura dello sport per tutti, che ha come prima priorità la lotta al doping; il secondo filone è quello dello sport come prevenzione sociale ed in quest'ottica abbiamo elaborato progetti relativi all'educazione motoria, alla diffusione dell'attività fisica per gli anziani e all'incoraggiamento della pratica sportiva anche nelle carceri». È però necessario fare un passo indietro rispetto all'idea dominante che identifica lo sport con la ricerca esasperata del risultato. «Il nostro - racconta il presidente dell'Uisp - è un movimento talmente ampio che al suo interno riflette tutta la com-

plexità del sistema sportivo: passiamo da associazioni assolutamente all'avanguardia dal punto di vista agonistico ad associazioni che hanno carattere totalmente diverso. Il nostro obiettivo, infatti, è quello di individuare come valore aggiunto l'idea della cittadinanza sportiva e cioè di una più ampia inclusione possibile. Ciò che noi rimproveriamo al movimento istituzionale, e parlo di Coni e Federazioni, è l'aver colonizzato l'area dello "sport per tutti" in nome delle prestazioni agonistiche. Ed è un paradosso considerato che nel nostro paese esistono circa 10/20 mila atleti di alta prestazione a fronte, cito dati Istat, di 36 milioni di cittadini che a vario titolo fanno attività sportiva».

Un cambio di prospettiva che implica un ripensamento "dal basso", a

partire dalle convinzioni dei più giovani cui sempre più spesso lo sport viene presentato nella sua funzione di agonismo e sempre meno in quella di educazione. «Perché questa "rivoluzione" abbia corso - conclude Porro - spetta alla scuola entrare in gioco. E qui manifestiamo ancora critiche durissime alle politiche del governo Berlusconi: per l'educazione sportiva scolastica in Italia vengono stanziati circa 2,5 milioni di euro all'anno che erano 20 milioni nell'ultimo biennio del governo di centrosinistra. Per non parlare poi dei dati umilianti che ci derivano da un confronto con altri paesi europei. Le faccio l'esempio del governo Blair, in Inghilterra, che stanziava l'equivalente di 750 milioni di euro all'anno per l'educazione sportiva».

ma. so.

LA POLEMICA Braccio di ferro Comune-Coni sull'organizzazione dei Giochi del Mediterraneo 2009

Pescara, Aracu e Petrucci: uno è di troppo

Nedo Canetti

ROMA Si fa durissimo lo scontro tra il Coni e il sindaco (e la Giunta) del comune di Pescara sulla presidenza del Comitato per i Giochi del Mediterraneo, che dovrebbero svolgersi nella città abruzzese nel 2009. Il Comitato olimpico ha, com'è noto, designato alla presidenza, l'onorevole Sabatino Aracu, deputato regionale di Fi e presidente della Federazione italiana Hockey e Pattinaggio. Designazione non gradita dalla maggioranza di centrosinistra del comune. La polemica dura da qualche settimana. Ciascuno dei due Enti difende la potestà di nomina. Secondo il comu-

ne, il Coni non ha questa potestà. Anzi, per l'assessore Massimo Luciani, ha, invece, «l'obbligo di agire di concerto con la città ospitante». «L'organizzazione - insiste - e lo svolgimento dei Giochi non possono prescindere né possono essere sottratti alla città alla quale sono stati assegnati». Per il comune, la scelta di Aracu è avvenuta «in assoluto contrasto con la prassi e senza averla concertata, appunto, con la città ospitante». Una dichiarazione che ha «indignato» Gianni Petrucci. «Il comune - ha accusato - sta trasformando un avvenimento sportivo in una bagarre politica». È seguita poi la minaccia di trasferire i Giochi in altra città della regione, Chieti, ad

esempio. Minaccia che non ha fatto indietreggiare di un millimetro il sindaco e giunta pescarese, i quali continuano a parlare di «decisione unilaterale a ciel sereno». Ieri, l'ultima puntata. Protagonista ancora il presidente del Coni, che si trovava a Roccaraso, per la Coppa Europa di sci femminile.

Petrucci è tornato sul tema, con accentuata vis polemica. «Se la città di Pescara, la giunta e il sindaco - ha tuonato - ritengono di dover applicare le leggi della politica vadano avanti per la loro strada; noi applichiamo le leggi dello sport; se il sindaco non vuole i Giochi siamo su questa strada». E poi, due affermazioni che, conoscendo i soggetti in

campo, veramente sconcertano. La prima è che «lo sport non può soggiacere alla politica»; la seconda «Aracu rappresenta tutto lo sport». Sommessamente, rileviamo che il designato è non solo deputato forzista (e questo potrebbe anche passare), ma di Fi è addirittura il responsabile sport nazionale.

È proprio così lontana, chiediamo a Petrucci, la politica, in quella designazione? È proprio sicuro che Aracu rappresenti tutto lo sport? L'onorevole, poi, non fa niente per mostrarsi un poco al di sopra delle parti: nel bel mezzo della polemica ha organizzato sabato scorso l'invio di 6.000 confezioni di confetti azzurri dall'Abruzzo alla Berlusconi-day romana.

GIORNI DI STORIA

diario di un anno

fatti e personaggi

La guerra e le bandiere. Blackout!
Le stragi dei kamikaze. Le prodezze di Sergio e Calisto. Le nuove Br.
La terra trema. La morte nello Shuttle. Alinghi, l'oceano in Svizzera.
Il cadavere di Mr. Kelly.
Addio Avvocato. Il terrore della Sars.
Le vittime di "Antica Babilonia".
Un cinese in orbita.
Le fantasie del conte Igor.
Le leggi del Cavaliere...

Giorno per giorno, la cronaca, i personaggi, le curiosità del 2003.

2003

IUnità

GIORNI DI STORIA

In edicola da venerdì 30 con l'Unità a euro 3,50 in più

IUnità

alcan.it